

Conte (Pdl): «A Padova non possono lavorare solo i presidi veneti»

«Le assegnazioni dei posti ormai sono fatte e temo che per quest'anno non si possa cambiare rotta. Ma il segnale è assolutamente chiaro: per il futuro, nella copertura dei posti di dirigente scolastico, bisogna tenere conto delle gra-

duatorie regionali». Sprizza soddisfazione Alessandro Paiusco, capogruppo della Lega Nord-Liga Veneta, presentatore della mozione che è stata votata lunedì sera in consiglio provinciale dalla maggioranza di centrodestra.

Orbene, la mozione leghista, che ne ricalca una bipartisan Pdl-Pd votata a luglio dal consiglio provinciale di Vicenza, denuncia «il mancato rispetto da parte di alcune Regioni della norma che ha stabilito, per tutto il territorio nazionale, la quota massima per la nomina in ruolo dei dirigenti scolastici attraverso l'espletamento dei relativi concorsi». Di qui la situazione di svantaggio per il Veneto, che si trova nell'impossibilità di coprire i posti dirigenziali resi liberi dai pensionamenti attingendo alle proprie graduatorie. La mozione leghista, emendata poi da Bianca Beghin del Pdl e da Franco Nibale dell'Idv, trae le conseguenze di questa situazione e sollecita il governo, l'Ufficio Scolastico Regionale, la Conferenza Stato-Regioni e la Regione a intervenire perché «anche nel Veneto si possa procedere alla copertura dei posti dirigenziali

disponibili mediante il ricorso all'impiego delle risorse umane già presenti in ambito regionale». Tradotto dal politichese, le scrivanie vanno prima di tutto ai veneti.

«Questo ordine del giorno — commenta Paola Goisis, leghista, segretaria della commissione Cultura della Camera — recepisce la posizione della Lega. La proposta di legge, di cui è primo firmatario il nostro capogruppo Roberto Cota, tende a stabilire che il reclutamento del personale docente avvenga attraverso concorsi regionali, sulla base di procedure curate dagli uffici scolastici provinciali». La proposta Cota-Goisis prevede pure l'istituzione della figura del «supplente titolare», reclutato tra il personale docente non di ruolo, residente nell'ambito regionale. «Ora — anticipa l'onorevole Goisis — stiamo scrivendo, sulla base degli stessi principi, la proposta di legge

per i dirigenti scolastici».

Ma allora nel Padovano avremo solo presidi veneti? «Calma — osserva l'assessore provinciale all'Istruzione Fabio Conte — Un conto è il significato della norma, che condivido, giacché, se da noi le normative vengono applicate alla lettera, altrove si è molto più... elastici. Sul fatto, poi, che bisogna precludere ad altri presidi di venire a lavorare in Veneto, non mi trovo d'accordo. E' un po' co-

me quando si dice d'insegnare il veneto a scuola. Io mi chiedo: quale veneto? Il chioggiotto o il trevigiano?».

Della questione si era occupato a giugno, con un'interpellanza, il capogruppo veneto del Carroccio, Roberto Ciambetti. «Ad oggi — sottolinea Ciambetti — l'assessore Elena Donazzan — non mi ha ancora risposto. Nel frattempo dieci dirigenze scolastiche sono state assegnate a presidi provenienti da altre regioni; in provincia di Vicenza tre, di cui una nel mio paese, Sandrigo. Molti dirigenti, in arrivo dal Sud, quasi sempre chiedono poi di tornare a lavorare in Meridione». «Per la verità — replica l'assessore veneto all'Istruzione Elena Donazzan — già a luglio ho formalizzato al ministro Mariastella Gelmini l'esigenza di un correttivo immediato, prevedendo, per i presidi chiamati in Veneto, il requisito della stanzialità per almeno tre anni. E poi di bandire subito dei concorsi su base regionale, altrimenti l'anno prossimo ci troveremo con metà dei posti occupati da reggenti. A Ciambetti ricordo che la mozione di Vicenza l'ha presentata il Pdl».

(Claudio Baccarin)



GIUNTA PROVINCIALE. Tosetto, il segretario Amodeo, Degani, Marcato e Lazzarini

